

CONDICIO (senza PAR) a cura di Paolo Noceti

IL DIALOGO

Quel ramo di strada che da Piazza Garibaldi porta a Via Lischi e quindi in Via Salvetti, ha ai due lati un buon numero di modesti fabbricati ed orti e giardini illuminati da pubblici lampioni di recente installazione che all'imbrunire e nella notte diffondono un po' di luce. Per questo ramo di strada tornava bel bello verso casa alla fine della sua giornata di lavoro il signor Abbondio Brunelli, modesto proprietario di uno dei bar che si affacciano sulla piazza paesana.

Procedendo, rifaceva mentalmente i conti degli incassi della settimana che portava con se e che intendeva depositare in banca il lunedì successivo e talvolta, tra un calcolo e l'altro, apriva un libro che portava nella mano destra, tenendovi dentro per segno l'indice. Si trattava di un libro di sociologia, scienza allo studio della quale si dedicava nei momenti che poteva sottrarre ai suoi affari.

All'incrocio della Via Lischi Abbondio vide una cosa che non avrebbe voluto vedere, due tipi dall'aria poco raccomandabile con intenzioni chiaramente non amichevoli, che sembravano aspettarlo per sbarrargli il passo.

E infatti, uno dei due gli si rivolse subito con tono brusco, puntandogli contro una pistola - "consegnaci subito tutti i soldi che hai con te, nonché l'orologio, il telefonino ed ogni altro oggetto di valore" - furono le sue parole.

Il nostro Abbondio pensò che con i soldi che aveva guadagnato nella settimana avrebbe dovuto pagare la rata della macchina del caffè e quella del bellissimo banco frigorifero per gelati di recente acquistati nonché quella rata mensile dell'appartamento in cui era andata a vivere la figlia appena sposata, per cui, pur impaurito dalla pistola e dal coltellaccio che l'altro sconosciuto gli faceva balenare davanti, cercò di iniziare un dialogo con gli sconosciuti.

Egli, infatti, non dubitava, avendolo letto nei suoi libri ed ascoltato in piazza, alla televisione, nelle riunioni di parrocchia e comunali nonché dalla bocca di illustri personaggi, che il dialogo è una specie di toccasana in tutte le situazioni difficili.

Se con il dialogo si possono evitare le guerre, ce ne danno assicurazione l'Arcivescovo, il Vescovo, l'Arciprete ed anche il Sindaco, se la ricerca del consenso porta evidenti, palpabili frutti alle nostre associazioni di categoria, alla nostra comunità, alle nostre Terme ed anche alle...Nazioni Unite, come dubitare che dialogo e ricerca del consenso non abbiano effetti miracolosi anche in casi come questo?

"Lor signori - disse dunque Abbondio - sono uomini di mondo e sanno benissimo che il denaro mi è indispensabile. Potrei venire loro incontro invitandoli a prendere un cappuccino con brioche nel mio bar, dove potremmo dialogare per trovare un punto di convergenza ai nostri contrastanti punti di vista".

Il primo dei due tipacci non sembrò disposto ad accogliere quella pur ragionevole proposta. Agitò minacciosamente la pistola di fronte al volto di Abbondio e gridò, incurante di qualche raro passante che, avendo notato la scena si era allontanato subito con aria diffidente: - "non fare lo spiritoso e tira fuori la grana se non vuoi che ti uccidiamo come un cane" - .

Abbondio tremava come una verga, ma non aveva perduto la facoltà di pensare. Si chiese, infatti, perché mai due persone come i suoi interlocutori fossero giunti a minacciare un pacifico ed inoffensivo cittadino come lui era.

Forse quei due, si sentì di affermare, avevano avuto un'infanzia infelice, erano cresciuti in una famiglia povera, da bambini erano stati picchiati da padri ubriaconi, forse le madri, costrette alla prostituzione per mettere insieme un tozzo di pane per una famiglia numerosa, li avevano senza loro colpa negletti,

forse maestri crudeli li avevano tormentati infliggendo loro lo studio del greco, del latino, della trigonometria e costretti ad imparare a memoria poesie del Pascoli.

Tutto ciò e altri crudeli trattamenti avevano certamente fatto di quei due uomini buoni dei poveri traviati, degni di essere riscattati. Avendo pensato in un attimo tutti questi aspetti della situazione, Abbondio chiese ai due: - " vi rendete conto che è la società malvagia che vi spinge a commettere ciò che indubbiamente ripugna alla vostra coscienza?"-.

I due, nel frattempo ed evidentemente, si erano molto innervositi tanto più che sentivano risuonare i passi di alcune persone che si avvicinavano. Ma, principalmente, erano purtroppo del tutto digiuni di sociologia, ragion per cui il primo pronunciando un'orribile bestemmia e sghignazzando premette il grilletto della sua pistola.

La vedova di Abbondio qualche tempo dopo riuscì a disfarsi, vendendola per pochi soldi, della piccola biblioteca sociologica messa insieme nel tempo con cura e idealistica fiducia dalla buonanima.

16 Gennaio 2005

Paolo Noceti